

RAITRE ore 20,30 Il «duello» francese a Scenario

Il duello televisivo tra François Mitterrand e Jacques Chirac (esame finale per i due candidati) e i «creativi» che sono stati a lavoro in questa campagna elettorale per rifare il loro look andrà questa sera in diretta su Raitre alle 20,30, per Scenario. Il programma di Andrea Barbato si collegherà infatti con Parigi per trasmettere insieme alla tv francese il faccia a faccia tra i due sidiandi (tutti col maggior numero di voti dal primo turno delle elezioni presidenziali francesi). Sono state elezioni giocate soprattutto sulla «presenza» televisiva (anche se il modo di presentarsi ai telespettatori di questi politici d'Oltralpe sorprenderà forse il pubblico italiano), e la tv è stata la grande protagonista nella lotta politica francese, a scapito di strumenti più tradizionali come i comizi in piazza. Anche per questo i politici hanno preferito affidarsi alle mani dei «maghi della pubblicità» prima di andare in onda. Ma l'interesse di Scenario per le elezioni politiche francesi non si interromperà con il duello di questa sera. La seconda tornata elettorale è infatti prevista per l'8 maggio e anche allora la potremo seguire «in diretta», con Scenario.

Domani su Raiuno debutta il nuovo show di Milva e Gigi Proietti Vizi privati sulla pubblica tv

Peccati da Rai. Da domani, i vizi degli italiani vanno in onda nel nuovo show con Gigi Proietti e Milva. Di che vizio sei? li metterà tutti in fila con tanto di test ai telespettatori e ballerine, ospiti e macchiette. «E tutto, il più superficiale possibile», dice Proietti. A Raiuno se ne fregano della crisi del varietà. Anzi, lo vogliono riabilitare. Forse sarà questo il loro imperdonabile peccato.

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTA CHITTI

MONTECATINI. Il diavolo, sicuramente. In doppio petto, una ideuccia di rosso sul risvolto della giacca, e la faccia di Gigi Proietti. Sarà lui il diavolo improbabile che da domani sera farà da guida a tutti i peccati di Raiuno in Di che vizio sei?, due ore di trasgressione autorizzata in onda il venerdì fino al 10 giugno. «No, non avrò com né coda. Questo diavolo ora si vestirebbe mai da diavolo?». Eccolo qua, alla conferenza stampa ieri mattina al Centro congressi di Montecatini, fra club che si chiamano «Wild waters», «Acqua selvaggia» e fontane dappertutto. E Montecatini a fare da produttore per un settimanale della trasmissione con Proietti e Milva: 700 milioni su 4 miliardi e 900 mila lire. Settecento milioni a puntata, anzi a peccato. Incontro in pompa magna: alle 10, praticamente l'alba per Proietti che si scusa delle papere da troppo sonno, per Milva che si scusa degli occhiali a specchio sugli occhi ancora senza trucco. Del varietà di domani si sa già tutto, o quasi. «Molti sketch, molte canzoncine» e, si impapera il regista Adolfo Lippi, «molti Brecht». Sì, perché anche di Brecht si parla, almeno qui. «Perché hanno scelto me?», dice Milva. «Mah, i Sette peccati capitali sono una questione antica, io il balletto di Brecht e Weill lo avevo già portato in giro per tutta l'Europa. Ecco, potevano pensarci subito a me». Un peccato a sera, e tanto per cominciare, un bell'«ozio» fra scenografie messicane, danzatrice del ventre, monologhi proiettanti nei panni di «la sau-

da bere. Il genere, ai due mattatori Milva e Proietti, non lo paura. I tagli a Falqui non li smuovono. «Crisi del varietà, indici di ascolto in agguato? E che dovev fare, ammazzarli? Quest'anno mi è sembrato un trionfo di show televisivi in diretta», dice Proietti. E Maffucci incalza: «Ma che crisi del genere! Non sono d'accordo. Anzi tutti quelli che stanno lavorando qui ritrovano il gusto di fare varietà, questa cosa difficile di cui si è persa un po' la memoria. Ecco, grazie a Di che vizio sei il varietà potrebbe diventare di nuovo un genere popolare. Gli ingredienti? Avanspettacolo versione aggiornata. Con tanto di balli, salotto con gli ospiti (domani sera Ami Stewart, Maria Laurito, Mariangela Melato) e macchiette. Ecco, proprio su una macchietta si incontreranno le due star del vizio, Milva e Proietti: una specie di miniserie che li vedrà tornare alle origini, lei cameriera che parla in brianzolo, lui camionista romanaccio di rigore, in una locanda della Bassa Padana. E il tutto, condito da canzonette e in tema con il vizio di turno. Un esempio? Domani sera

Intanto, Proietti si difende dagli assalti di domande sullo show che, a ottobre, dovrebbe vederlo sostituito ideale di Arbore per Raidue. «Ma è poco educato parlarne qui, dice, se poi, ci sto pensando. Chissà, potrei portarmi via anche tutta l'équipe dietro su Raidue».



Gigi Proietti e Milva, animatori del nuovo show di Raiuno

Milva canterà Metti una sera a cena, tanto per dirvi che l'ozio è anche quello di una vecchia coppia annoiata. E l'ultima puntata, sulla lussuria? «Canterò una canzone molto bella, di Gianni Nannini, America, ve la ricorderò? Come dire, un inno alla self lussuria».

Parte su Raidue «L'ingranaggio» Stritolati dalla camorra

L'ingranaggio è una metafora meccanica per dire camorra, così come Piovra era una metafora naturalistica per dire mafia. Tra le due disgrazie non si sa quale sia peggiore, ma tra i due film per la tv non ci sono dubbi: questo Ingranaggio (Raidue, ore 20,30; stasera la prima parte) è una brutta copia della Piovra, un tentativo di sfruttarne il successo con qualche variazione di ambienti e di ruoli.

MARIA NOVELLA OPPO

Il protagonista qui non è un poliziotto fascinoso, ma un giudice trapiantato nella Napoli violenta, un Flavio Bucca alquanto spessato, ma sempre bravissimo, anche quando gli mettono in bocca battute impossibili. Come per esempio: «Per uno che si pente, ce ne sono dieci che intorbidano le acque». E ancora: «Maffiosi si nasce, camorristi si diventa». Ma pazienza. Anche perché in questo film di Silverio Biasi protagonisti ce ne sono due. Il buono istituzionale, appunto il giudice, e il facente funzione di cattivo, un bellissimo pescatore partenopeo interpretato per altro dall'attore francese François Eric Gendron. Lo vediamo nella prima scena alle prese con la sua barchetta, povero ma onesto, con un look alla Mickey Rourke. Lo vediamo poi resistere alle avances vogliose di alcune donne, ma cedere alle avances ben più insistenti della camorra. La carne è debole, ma la miseria ancora di più. Ed è subito boss: taglieggia un anziano commerciante, uccide su commissione a New York, spadroneggia per tutto il quartiere che gli è stato assegnato dalla «amministrazione» camorrista. La malavita partenopea è descritta secondo i tratti ormai canonici stabiliti dal cinema e dal feuilleton: abiti scuri, preferibilmente gessati per gli uomini e per le donne uno sfoggio di eleganza chiososa. Nella città seria e ricca, stanno a fianco con sfacciatata promiscuità, come in effetti succede davvero. Intanto la giustizia anaspa, vuoi nell'incapacità, vuoi nel complice preappostamento. In questo ambiente il giudice

Brisani (Bucci), benché onestissimo si sente solo e, quando conosce una bella giornalista (una Catherine Spaak che subita non può di veni' anno) subito gli vengono gli occhi lucidi. E mentre lui si innamora, l'altro, il deuteragonista cattivo, sale in potere e ricchezza. Sempre solo, ma adocchiato da donne pericolose. Piovono, è ovvio, i morti e i feriti. Ma muoiono male, lentamente, senza quei bei morali e fugli dei telefilm americani che la Piovra ha saputo imitare inserendoli in una storia di qualche attendibilità storico-sociale. Qui invece si sente l'eredità dei vecchi sceneggiati nostrani, con pause, occhiate, primi piani alla Conte di Montecristo. È tanto è lento il dialogo, tanto sono veloci le trasformazioni dei personaggi: il sensibile pescatore diventa un killer nello spazio di poche sequenze. Con questo non diciamo che il film-tv sia noioso: la storia, con i suoi luoghi comuni confermati, ha una sua tensione interna e in qualche modo tiene insieme le facce di una città sfigurata dalla criminalità. La ritualità dei rapporti sociali e il pieno brulicante delle strade, la intensità dei rapporti (familiari e la precarietà della vita di tutti, insomma questa è la Napoli di tanti film passati, presenti e probabilmente futuri. Ma per la verità è una Napoli che era già stata raccontata molto meglio dalla tv, per esempio con Il marsigliese, storia più gialla e sanguinosa ma insieme più credibile, anche per via di qualche bella caratterizzazione. Mentre nell'Ingranaggio anche i migliori attori (come Bucci) rimangono un po' stritolati.

Ritorna «Delta», la scienza come indagine

Alberto Cortese. Stasera (alle 23,10 su Raiuno) la scienza torna in tv. Tra la problematica, inquietante, con molti punti interrogativi. Così almeno assicurano i curatori di Delta, la trasmissione che da oggi ripropone il suo appuntamento settimanale. La nuova serie di Delta è curata da Giorgio Belardelli, Luigi Cancrini e Lucia Restivo. In questa intervista Cancrini spiega perché è diversa. «Delta» si annuncia come qualcosa di nuovo. Cosa cambia la forma o la sostanza? Il nostro obiettivo è quello di offrire un panorama della scienza il più possibile completo e non solo curiosità. Useremo un linguaggio chiaro e comprensibile, ma non vogliamo rinunciare alla complessità. Quando si fa della divulgazione si può essere tentati dalle scorciatoie, dalle semplificazioni. Ma oggi la scienza sta vivendo un momento molto critico anche se secondo. Vecchie barriere, come quelle tra scienze fisiche e scienze dell'uomo, non reggono alla prova dei fatti. Così come alcune certezze «positivistiche», «tecnologi-

che» sono più che mai in crisi. Dunque una scienza che s'interroga, una scienza non prescrittiva... In ogni puntata cercheremo un discorso, un ragionamento, di trovare, assieme con gli spettatori, quel filo che accomuna fenomeni tra loro apparentemente molto lontani e diversi, il dialogo fra le cellule e il silenzio di un bambino autista, le strategie dei linfociti e il linguaggio del nostro corpo. Non è più possibile immaginare la ricerca come un universo suddivisibile in isole fra loro separate. Una puntata, la quarta, sarà dedicata al concetto di limite. La vostra non è forse una visione un po' pessimistica sulle possibilità della scienza?

Tutt'altro. Ma non si può certo sfuggire alla regola che per ogni sistema formale, anche il più coerente, esiste una verità che non può essere espressa nei termini dello stesso sistema. Quando, ad esempio, cerchiamo di pensare a noi stessi ci troviamo in una situazione paradossale. Ogni tentativo di riflettere sul nostro stato mentale infatti non può che modificarlo. È un limite. Ma la consapevolezza di un limite è un passo avanti non indietro. Come pensate di «improvvisare» al pubblico in un orario non troppo felice? Pensare alla televisione come puro intrattenimento è un errore. Non non vogliamo divertire, semmai essere inquietanti. Vogliamo che il telespettatore di Delta possa dire: «Ecco, questo mi riguarda, riguarda la mia vita». Nonostante tante buone intenzioni la scienza è ancora appannaggio esclusivo degli specialisti, ma il sapere scientifico è un bene troppo prezioso per essere riservato a pochi. Cosa vedremo nella puntata di stasera? La prima puntata è dedicata proprio al metodo della ricerca. Ma vi assicuro che non sarà noiosa. Come è possibile individuare il significato degli eventi? Cosa è un enigma? Ecco, cercheremo di rispondere a queste domande con un servizio sull'«effetto Pigmalione», uno sui segreti dei Nazca del Perù e uno sul sintomo psichiatrico. Infine una intervista a Claude Lévy-Strauss ci chiarirà la sostanziale unicità di tutte le scienze. Ci saranno altri nomi famosi a «Delta»? Sì, dal Nobel Salam allo psi-

chiara americano Paul Watzlawick. Ma noi non vogliamo fare della scienza-spettacolo o, peggio, della scienza in pillole. Seguiremo piuttosto il metodo di Sherlock Holmes, cercheremo, come in un puzzle o in un mosaico, di mettere insieme i diversi frammenti per costruire nuove ipotesi, per rielaborare le esperienze che hanno determinato radicali cambiamenti di prospettiva nel mondo della conoscenza, dalla relatività di Einstein agli stati di equilibrio di Prigogine. Il vero sapere non è accumulazione dati, ma intuire un nuovo possibile ordine.

Table with 5 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, Raiuno, and Raiuno. Each column contains a list of TV programs with their start times and brief descriptions. Includes logos for Raiuno, Raidue, Raitre, Raiuno, and Raiuno.